

Cari ospiti,

Gentilissimi amici di Symbola.. saluto per tutti il segretario Generale Fabio Renzi, Autorità tutte tra cui saluto il tenente Colonnello del Comando Gruppo Guardia di Finanza di Macerata, il Comandante della stazione Carabinieri di Treia Maresciallo Paolo Caldarola,

.....rappresentanti del mondo imprenditoriale e culturale, è con grande piacere che vi do il benvenuto a Treia per la XIII^ Edizione delle Giornate della Soft Economy il festival di Symbola, un appuntamento che, anno dopo anno, si conferma come un momento di riflessione e confronto fondamentale per il futuro della nostra Regione e del nostro Paese.

“Comunità presenti e beni comuni. Le radici del futuro” e' a mio avviso un titolo illuminante e come ha detto Fabio Renzi chiude una trilogia di appuntamenti dedicati a quella che Symbola ha individuato e propone all'attenzione del discorso pubblico e delle agende dell'economia, della politica e delle istituzioni, **come la nuova questione territoriale Nazionale ed Europea.**

Nella prima edizione del 2023 si era cercato di capire come potesse esistere una nuova visione di centralità della montagna **“La Sfida territoriale: geografie e strategie contro le crisi climatica e demografica”** centralità contraddetta dalla nuova Legge sulla Montagna, che accentua piuttosto che avvicina, la divaricazione tra montagna e territorio urbanizzato quasi a sancirne non una contiguità ne' interdipendenza, **come invece sottolineato da tutti gli esperti a confronto.** La crisi climatica infatti correla sempre più la dipendenza delle aree urbane e metropolitane (vedasi alluvioni, dissesti idrogeologici) all'abbandono delle aree montane e di quelle limitrofe, abbandonate ad una rinaturalizzazione pericolosa.

Nel 2024 il tema successivo **“Ritorno al territorio. Neo-popolare per Rigenerare”**, ci ha fatto riflettere su un concetto che va oltre la semplice riqualificazione delle nostre aree interne. Parliamo di un vero e proprio progetto di rinascita e rigenerazione che mette al centro il territorio, le persone che ci sono e quelle che potranno venire con opportune iniziative socio-economiche per creare vere e proprie NUOVE COMUNITÀ: una integrazione tra chi c'e' (ancora per poco) e chi invece deciderà di venire per le opportunità che dobbiamo cercare di realizzare.

“Comunità presenti e beni comuni. Le radici del futuro” scelto da SYMBOLA per questa edizione vuole indicare una via tenendo presenti tutti i temi delle precedenti edizioni e affrontare con proposte attente e ragionate la nuova questione territoriale nazionale che riguarda la tenuta e la sicurezza dell'assetto generale del Paese a partire dal quel 66% di territorio classificato montano e alto collinare.

Non può essere quindi l'altimetria del Comune a definire la Montagna italiana, specialmente quella più in crisi e cioè quella Appenninica !!

Nelle Marche, la nostra regione solo 22 comuni sarebbero montani secondo questa classificazione contro gli 88 facenti parte oggi alle Unioni Montane.... Confinandoli all'irrilevanza e all'impossibilità di attuale politiche territoriali serie.

Sparirebbero anche i pochi vantaggi accordati: de deroghe al numero di alunni per la composizione delle classi; la chiusura dei distretti sanitari e scomparirebbero agevolazioni sinora riconosciute a queste aree.

Creeremo così una specie di riserva indiana a cui nessuna politica farà riferimento e destinata all'irrilevanza socio-economica !! .

Quest'anno Symbola ci farà riflettere sul ruolo decisivo che sono chiamate a svolgere le comunità presenti (che non avranno che 1-2 decenni prima di evaporare data l'alta senilizzazione) - quelle che abitano e frequentano con continuità le montagne nelle

dinamiche del neo-popolamento rispetto ai nuovi abitanti - giovani italiani urbani e competenti e immigrati - sui quali ci siamo concentrati nei due appuntamenti precedenti.

Comunità presenti depositarie del patrimonio immateriale - antropologico e culturale - ma anche proprietarie del patrimonio materiale - case e terreni - che devono essere necessariamente rimessi nella circolarità economica per sottrarli al sottoutilizzo e all'abbandono.

Comunità presenti generative di nuove esperienze comunitarie, a partire da quelle che **possono nascere dall'associazionismo fondiario, agricolo e forestale**, capace di trasformare i tanti beni privati - sottoutilizzati e abbandonati che costituiscono un evidente fattore diseconomico e di vulnerabilità e pericolosità territoriale - in beni comuni che possono generare e distribuire nuova ricchezza.

In Europa, e in Italia in particolare, il tema delle aree interne e montane è sempre più oggetto di studio e analisi in convegni, master, seminari e dissertazioni, a testimonianza del fatto che le problematiche che affliggono questi luoghi sono diventate **Questione di carattere nazionale ed europea**.

L'assenza di indirizzi politici efficaci e di obiettivi condivisi di lungo periodo, ha finora condotto a un processo di marginalizzazione, di cui osserviamo tutti gli effetti: il rapido e progressivo calo della popolazione e l'abbandono dell'uso del territorio.

In questo contesto il ruolo dei Comuni e dei Sindaci delle aree interne e montane, in un territorio colpito da una crisi ulteriore – quella sismica - e' determinante almeno su alcuni versanti per:

- 1) Affrontare il tema dell'abbandono dei sistemi boschivi di queste aree, soprattutto per coinvolgere le tante proprietà private in un progetto comune di rigenerazione e di cura del bosco e poter dare avvio a quello che auspiciamo con forza: la nascita di Associazioni fondiarie agroforestali misto pubblico private che possano valorizzare la risorsa legno con la creazione di nuove filiere e metta fine all'abbandono di oggi.**
- 2) Occorre che i Comuni prendano in esame la possibilità di favorire questo processo anche attraverso la responsabilizzazione dei privati che hanno abbandonato queste aree boscate e marginali. Abbiamo per questo bisogno che la Regione Marche riveda la legge Forestale Regionale individuando i criteri per definire un bosco abbandonato !!**

- 3) Le aggregazioni sono oggi possibili grazie alle Prospettive di mercato per le principali filiere del legno generate principalmente dalla rivoluzione tecnologica avvenuta nel settore:**
 - OGGI Possono svilupparsi Filiere tradizionali (legno-arredo, segati, compensati):** mercato ancora importante per export;
 - Costruzione in legno e CLT (legno lamellare a strati incrociati - XLAM) :** domanda in crescita a medio termine grazie a trend di de-carbonizzazione, incentivi edilizi (ecobonus, ricostruzione post sisma, politiche locali) e interesse per soluzioni prefabbricate — Queste opportunità saranno ancora piu' ricche se le filiere locali garantiranno materia prima certificata.
 - Energia da biomassa e pellet:** mercato maturo, esposto a concorrenza di materia prima e volatilità prezzi ma in forte sviluppo se le produzioni ed il consumo si orientano verso la sostenibilità e le migliori pratiche di gestione forestale;

- 4) I Comuni – in qualità di Enti prossimi a queste popolazioni – dispongono di autorevolezza per il coinvolgimento delle popolazioni locali - molto invecchiate – e possono far accettare sia il conferimento di terreni che dei boschi abbandonati sottolineando che questa strategia potrà far risalire così anche il valori immobiliari - oggi sempre più tendenti all'irrilevanza.**
- 5) La ricostruzione post sisma, che viaggia ora spedita, ci consente una grande opportunità di accoglienza di persone esterne a queste aree – soprattutto migranti – che potranno sposare il progetto di sviluppo economico e della creazione di nuove COMUNITÀ'. (Come sappiamo oggi è la casa o la disponibilità di alloggi a prezzi accettabili che fa sì che un'area sia scelta dal migrante o dal giovane ritornante rispetto ad altre con alti costi dell'abitazione).**
- 6) Il PNC imbastito nel 2022 aveva previsto anche un consistente sostegno alla creazione di infrastrutture per la creazione di filiere del legno che poco sono state attenzionate dai nostri territori – nessun progetto nell'unione montana di cui faccio parte e solo tre progetti nelle altre Unioni Montane – inattuato invece il sostegno all'animazione per favorire la creazione delle Associazioni Fondiarie.**
- 7) In futuro immagino anche la creazione di un ITS nell'area Montana, rivolto soprattutto a quelle persone che verranno in queste aree (Giovani ritornanti e Migranti) per accelerare il processo di trasferimento dei saperi e lo sviluppo di nuove filiere produttive legate alle foreste.**

Su questo punto la nostra Regione potrà fare di più insistendo con sostegni adeguati alla Certificazione dei nostri Boschi e alla creazione di nuove associazioni fondiarie implementando le risorse destinate a tali interventi ammissibili alle risorse Ue assegnate attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

La Comunicazione "Nuova Strategia Forestale europea 2030" OGGI, incardina la strategia nel processo europeo «Green Deal europeo» che riconosce le foreste tra i principali settori di intervento per la lotta ai cambiamenti climatici.

La nuova Strategia, pone particolare attenzione al ruolo della Gestione Forestale Sostenibile (GFS) e della multifunzionalità delle foreste.

Viene sottolineato il ruolo cruciale delle foreste e della silvicoltura nel conseguimento degli obiettivi europei, di lotta al cambiamento climatico, di conservazione della biodiversità, sviluppo sostenibile e dell'economia circolare. Nello specifico, viene promosso l'imboschimento, la conservazione e il ripristino e restauro delle foreste al fine di aumentare il potenziale di assorbimento e immagazzinamento di CO₂, migliorare la resilienza, promuovere la bio-economia circolare e proteggere la biodiversità..

I principali strumenti per dare attuazione agli indirizzi strategici sono previsti nelle azioni operative proposte e definite in particolar nell'ambito della Politica Agricola Comune (PAC). Poche risorse nella nostra Regione nel PSR e nel CSR, sono state destinate alla Creazione dei piani Forestali, al sostegno ai costi di certificazione e alla nascita delle Associazioni fondiarie Agro-Forestali

L'abbandono delle terre interne, da parte di chi ha scelto di spostarsi nei centri urbani, per motivi di interesse economico e di benessere, ha comportato gravi conseguenze per la manutenzione del patrimonio costruito e, a una scala maggiore, per l'equilibrio territoriale.

Per noi amministratori locali, rigenerare e' il nuovo mantra e significa in primo luogo ricostruire il tessuto sociale, ridare vita ai nostri borghi e ripensare il rapporto tra ambiente, comunità e sviluppo economico.

E tutto ciò è possibile solo se riusciamo a riportare le persone nei luoghi in cui la presenza umana è diminuita e la denatalità e' un adato che mette paura.

Dobbiamo sollecitare e favorire il ripopolamento dei nostri borghi, attrarre giovani, famiglie, talenti e professionisti pronti a scommettere sul futuro delle aree interne, che custodiscono un patrimonio culturale e ambientale unico al mondo.

La nostra sfida oggi è creare le condizioni per un *neo-popolamento consapevole*, che valorizzi le specificità di ogni territorio e sostenga le comunità locali nel diventare vere sentinelle del territorio: capaci di monitorare e, soprattutto, curare e custodire il paesaggio, aggregare le nuove Comunità per garantire così la resilienza dei nostri ecosistemi.

L'economia circolare, la bio-economia e la valorizzazione delle filiere produttive locali sono al cuore di questa visione e queste tre giornate della Soft Economy rappresentano un punto di incontro ideale per condividere idee, progetti e buone pratiche che ci aiutino a fare di questa visione una realtà concreta. È solo attraverso l'integrazione tra competenze, passione e innovazione che possiamo costruire un modello di sviluppo davvero sostenibile, capace di generare non solo valore economico, ma anche benessere sociale e qualità della vita.

Voglio ringraziare la Fondazione Symbola, nella persona di Fabio Renzi e del Presidente Ermelio Realacci per aver scelto ancora una volta Treia come cornice di questo evento e tutti voi partecipanti per il contributo che, con le vostre esperienze e le vostre idee, darete al dibattito e alla crescita del nostro territorio.

Concludo augurando a tutti buon lavoro e invitandovi a considerare Treia non solo come un luogo di incontro, ma come un simbolo di quel ritorno al territorio che tutti auspiciamo e per cui la mia amministrazione lavora costantemente.

Una terra in cui storia, tradizione e innovazione si incontrano per disegnare insieme un nuovo futuro, spero migliore della deriva dell'oggi.

Grazie... Auguro a tutti una buona permanenza a TREIA: